

Le opere di Giuseppe Capogrossi alla Galleria Nazionale di Roma

LA GALLERIA

NAZIONALE



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

Indagini sulle tecniche
esecutive e intervento
di restauro

5 Ottobre 2019 — ore 9.30
Auditorium via Gramsci
viale delle Belle Arti, 131
— Roma

Giornata di studio

a cura di Daphne De Luca e Paola Carnazza

La **Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea** in collaborazione con l'**Università degli Studi di Urbino Carlo Bo** ha promosso un progetto di ricerca sulla conservazione, restauro ed analisi delle tecniche e dei materiali costitutivi di **tre dipinti** del periodo astratto di **Giuseppe Capogrossi**, la *Superficie 207* del 1957, la *Superficie 538* del 1961 e la *Superficie 553* del 1965, appartenenti all'importante *corpus* di opere dell'artista conservato presso il Museo. Questo progetto viene oggi presentato in occasione di una giornata di studi dedicata, per raccontare al pubblico, non solo di studiosi e addetti ai lavori, il percorso critico e conservativo svolto nel corso di circa due anni di ricerche. Lo studio intrapreso è stato un vero e proprio lavoro corale portato avanti da numerose Istituzioni che con entusiasmo hanno messo in campo le proprie risorse e competenze.

La **collezione Capogrossi** presente alla Galleria Nazionale è composta da trentotto opere, sono dipinti, opere su carta e arazzi, appartenenti sia alla prima fase figurativa, sia al periodo non figurativo, del quale la Galleria possiede trentuno opere. Giuseppe Capogrossi, dopo il secondo conflitto mondiale, è stato tra i primi artisti italiani ad attuare una profonda trasformazione del linguaggio artistico, con l'abbandono del figurativo e l'invenzione di un "segno" astratto personalissimo, che lo contraddistingue e ne ha consacrato l'affermazione internazionale. Il progetto di ricerca ha interessato un'approfondita campagna diagnostica, accuratamente documentata da immagini fotografiche, volta ad identificare la modalità operativa della sua produzione astratta ed i materiali pittorici maggiormente utilizzati. La comunità scientifica coinvolta, *partner* del progetto, è rappresentata dal **Dipartimento di Chimica dell'Università La Sapienza di Roma**, dal **Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale dell'Università degli Studi di Pisa**, dall'**Istituto di Cristallografia del CNR di Roma**, dall'**Istituto di Metodologie Chimiche ISB-CNR** e dalla **Scuola di Conservazione e Restauro (DISPeA) dell'Università di Urbino**. Le numerose indagini scientifiche effettuate sono state in parte finanziate dal nodo italiano della **infrastruttura di ricerca E-RIHS (European Research Infrastructure for Heritage Science)**. Il progetto di ricerca è risultato vincitore della call di accesso ai laboratori MO-LAB e FIXLAB del 2017 (www.erihs.it).

